

postali  
pensioni

Di 90 giorni  
in 90 giorni...

Come mai la mia pratica di pensione per invalidità, presentata in data 15 aprile 1973, è ancora in attesa di essere esaminata dal Comitato provinciale di Napoli non ancora si risolve? Faccio presente che la domanda mi fu respinta il 26 aprile 1973. Il 28 giugno dello stesso anno feci ricorso al comitato provinciale che mi chiamo a visita medica il 30 giugno 1973. Successivamente, il 23 settembre 1973, mi sottopose a visita radiologica. Da quest'ultima data sono trascorsi più di 20 mesi, senza che in abbia avuto alcuna notizia.

GASTANO PUGLIESE  
Napoli

Il suo ricorso non è stato deciso dal Comitato provinciale dell'INPS di Napoli per il decorso dei termini di cui all'articolo 46 del D.P.R. n. 639 del 30 aprile 1970. Tale articolo, infatti, stabilisce che, dopo 90 giorni dalla presentazione del ricorso, o se il Comitato provinciale non abbia adottato alcun provvedimento in proposito al ricorrido, esso deve intendersi respinto a tutti gli effetti. In tal caso è data facoltà di inoltrare entro 90 giorni dalla scadenza del termine entro cui la decisione stessa dovesse essere adottata un ulteriore ricorso, in carta libera al Comitato regionale, decorso il termine di 90 giorni dalla presentazione di quest'ultimo ricorso, senza che abbia adottato alcun provvedimento, si può proporre, entro 10 anni, azione giudiziaria. La precisazione è che, se il ricorrido non è stato deciso, non si applica la prescrizione ordinaria, questa potrebbe anche, se non ricorrano le condizioni, ordinare la remissione in termini, cioè di rinunciare a tenere conto dell'obbligatorietà dei termini.

Tutt'e due  
le pratiche  
al Centro  
elettronico

Il 10 dicembre 1973 ho presentato domanda all'INPS di Ascoli Piceno per ottenere la pensione di reversibilità di mio marito. (Mio marito il 27 agosto 1973 aveva presentato domanda di pensione di reversibilità di mio marito). Il 10 dicembre 1974 quella domanda di pensione di reversibilità è stata accettata con decorrenza 1-9-1973. Come mai da oltre 5 mesi mi sono arrivati al fine dell'assistenza malattia mentre la pensione non si vede ancora?

GIUSEPPINA MALASPINA  
Ascoli Piceno

La informiamo che la pratica di pensione di reversibilità decorrente dal 1-9-73 intestata al suo defunto marito, l'11 aprile scorso è stata trasmessa all'INPS di Ascoli Piceno al Centro elettronico in Roma per le operazioni contabili. La pensione, invece, di reversibilità in suo favore, decorrenza 1-9-74 è stata trasmessa anche al Centro elettronico dal 7 febbraio 1975. Le precisi che, dal 1-9-74 quella pensione viene diretta all'INPS non può elaborare quella di reversibilità. Il suo marito, invece, al momento dell'assunzione della pensione non si vedeva ancora?

GIUSEPPINA MALASPINA  
Ascoli Piceno

L'INADEL  
attende risposta

Dal capo di gabinetto del presidente dell'INADEL riceviamo la seguente lettera:

«Egregio direttore, vorrei alcuni chiarimenti riguardo al pagamento dell'indennità premio di servizio al signor Francesco Cundari, di cui si è pubblicato in data 10 agosto scorso una lettera il 6 luglio scorso.

«Questo Istituto il 24 maggio dello scorso anno ha emesso un provvedimento per cui il signor Cundari, perché inviasse uno dei documenti necessari alla istruttoria della pratica, e precisamente il certificato attestante l'ammontare del suo stipendio nell'ultimo biennio.

«Finora il signor Cundari non ha ancora provveduto per cui la pratica non può essere definita.

Distinti saluti  
dott. Vincenzo Giannini

L'ENPAS  
comunica:

andata in porto  
la riliquidazione

Dall'ultimo stampa dell'ENPAS riceviamo:

«Caro direttore, mi riferisco alla lettera del signor Gaetano Pirrone (l'Unità del 9 agosto '75) naturalmente in relazione alla parte che riguarda l'ENPAS. Da nota è stato preso in considerazione un servizio, sono lieto di precisare che la riliquidazione della buona uscita a cuore dell'interessato, è in corso in porto il 4 maggio e il 4 giugno.

FRANCO MOLINARI  
A cura di F. Viterbi

Il mercato clandestino continua ad essere alimentato dai trafficanti del Sud-Est asiatico

# Droga: l'inesauribile riserva che viene dal «Triangolo d'oro»

La zona di confine fra il Laos, la Birmania e la Thailandia fornisce la maggiore quantità degli oppiacei in circolazione — Dai francesi agli americani: il colonialismo a copertura delle losche attività dei governanti-fantocci — L'approdo della merce in Italia «via Amsterdam»

Quando, il 29 luglio del 1971, il governo turco annunciò la definitiva abolizione della coltivazione del papavero su tutto il territorio nazionale, furono in molti, in America, a levare un entusiastico grido di vittoria. Ancora in quell'anno gli uffici del Narcotic Bureau calcolavano che l'80 per cento dell'eroina introdotta negli Stati Uniti fosse di provenienza turca, il 5 per cento di provenienza messicana, e che solo il 5 per cento raggiunse il territorio degli «States» dalle lontane regioni del cosiddetto «Triangolo d'oro», situata nella zona di confine tra il Laos, la Birmania e la Thailandia. L'improvviso inaridirsi della fonte turca poteva dunque a buon diritto essere considerato un decisivo passo innanzi nella politica di «distruzione della offerta» programmata dal governo degli Stati Uniti.

## Le cifre innanzitutto

Le cifre innanzitutto: in tutto il mondo, ogni anno, viene prodotto una quantità di oppio di peso superiore alle tremila tonnellate meno della metà delle quali viene immessa sul mercato legale. Il resto, quello che va ad alimentare i traffici internazionali, viene prodotto per almeno il 70 per cento nelle regioni del «Triangolo d'oro» e solo per il 7 per cento in Turchia. Logico dunque che l'immensa riserva del Sud-Est asiatico non potesse a lungo restare ai margini.

Ma forse, più che sbagliate, le stime ufficiali del BNDD erano volutamente inesatte, un comodo paravento dietro il quale celare una verità troppo amara ed imbarazzante per essere pubblicamente rivelata. Chi erano infatti i loschi mercanti d'eroina del Sud-Est asiatico se non i più illustri rappresentanti di quei governi locali che, a fianco dei berretti verdi, si ergono a baluardo contro il dilagare del «pericolo comunista»?

Non più di tre anni orsono, uno studente universitario americano, il dottor Robert Metzger, ha pubblicato — nonostante «divieti» della CIA — una dettagliata inchiesta sulla droga dalla quale emergono i nomi dei trafficanti e dei loro possibili responsabili del traffico di oppio. Metzger, quanto la fattiva collaborazione ad essi prestata dai servizi segreti americani.

## Dalle terre laotiane

La linea di traffico che conduceva l'oppio dalle terre laotiane del Meo alla grande raffineria di Long Tien e di cui a Saigon si era bruciata e definitivamente interrotta. Ma un'altra «linea» resta attiva ed in perfetta efficienza: quella che dalla Thailandia nord-orientale e dagli stati Shan della Birmania porta a Bangkok e ad Hong Kong la «città» che galleggia sulle acque del mare di Siam. Lo stabilimento di tutti i traffici internazionali. Una linea — anche questa — che porta impresso a chiare lettere il marchio della eredità americana.

Il sistema organizzato dai francesi, che assommano perfino e si basava sulla comprensione di una grande verità: quella secondo la quale solo il danno e la corruzione potevano frenare il crescere dirompente della coscienza nazionale indocinese e perpetuare il predominio della Francia. L'oppio veniva prelevato nelle terre del Meo, nella zona nord-occidentale del Laos, dalle truppe mercenarie del generale Triquiere, il grande «teorico» del traffico d'oppio, e trasportato, al sicuro da qualunque controllo poliziesco, in una base poco lontana da Saigon dove veniva consegnato ai pirati Binh Xuyen, «amici sicuri» della Francia. Questi erano incaricati di provvedere a diffondere nelle sudie fumerie della capitale vietnamita ed in particolare nel quartiere cinese di Cholon.

## L'organizzazione del traffico

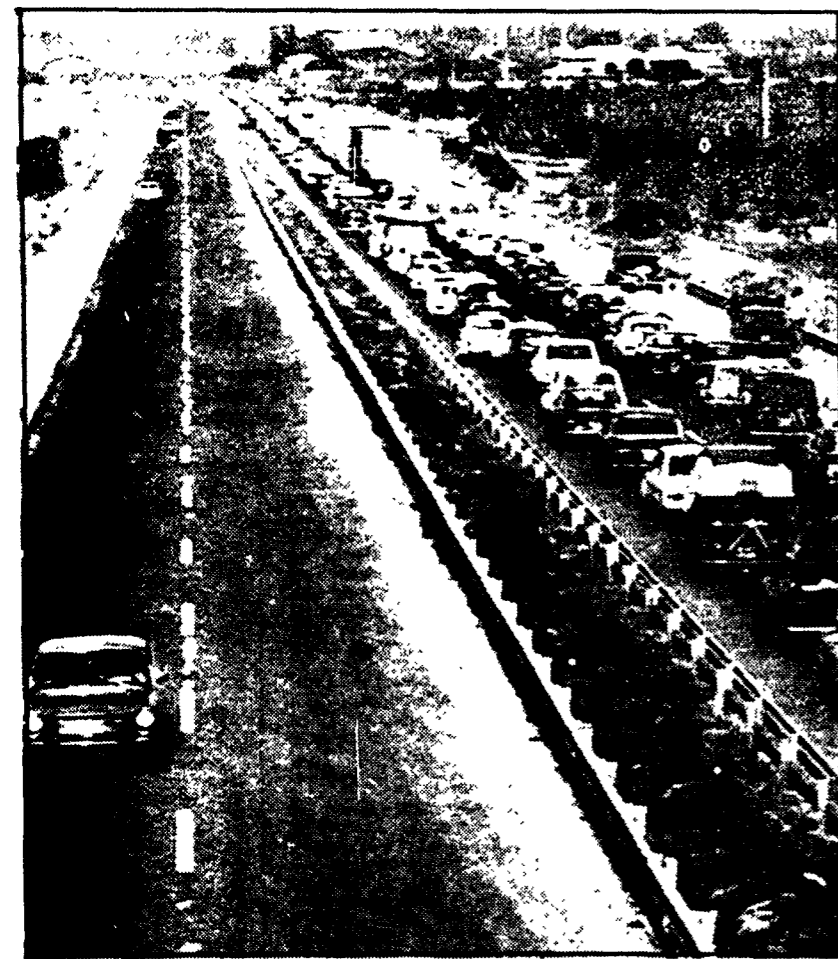
L'organizzazione del traffico d'oppio, tuttavia, non serve a lucrare, ma a servire a preservare l'Indocina al francese. Dopo Dien Bien Phu, i tricolori bianchi, rossi e blu vennero ammainati ovunque, e gli Stati Uniti, in disprezzo dei trattati sottoscritti a Ginevra, si affrettarono a intervenire in tutto la Francia sconfitta.

In tutto, quindi anche nel traffico d'oppio, il generale Triquiere aveva davvero visto giusto: la lotta contro il commercio di oppio non poteva contare su un solo grande ed insostenibile alleato: la corruzione, unico vero cemento ideale e politico delle cricche filo-occidentali che gli USA si ostinavano a mantenere al potere. In breve gli alti notabili vietnamiti e laotiani si impadronirono del «sistema» creato dai francesi estromettendo i loro beniamini, le cosche che, per qualche anno dopo Dien Bien Phu, si erano assicurate il controllo del traffico aereo.

Si può tranquillamente affermare che, a nessuno dei militari ad quali gli Stati Uniti affidarono l'alto compito di salvare l'Indocina dal comunismo, abbia trascurato di occuparsi del contrabbando di oppio. Così è stato per Nguyen Van Thieu e Nguyen Cao Ky, entrambi ai più alti vertici della gerarchia sud-vietnamita. Così è stato per il generale Phan Van Kien, direttore generale della polizia nazionale, che si meritò una impertinente fama internazionale durante la «offensiva del Tet» del 1968, allorché di fronte alle telecamere di una stazione americana, freddò con un colpo di pistola alla tempia un «presunto vietcong». E l'elenco potrebbe continuare.

Dal Vietnam del Sud al Laos, paese produttore, dove il massimo organizzatore del traffico di oppio è stato il generale Phoum Vathana, capo delle forze armate laotiane. Fu qui che la fattiva collaborazione della CIA si rivelò nelle sue forme più clamorose. Nel periodo di assestare delle compagnie «charter» gestite dai servizi segreti americani — la Air America, la Continental Air Service, la Lao Development Air Service — si garantì il trasporto dell'oppio clandestino dalle zone di produzione alla grande base di Long Tien, dove veniva trasformata in eroina da smerciare ai soldati americani.

I soldati americani, proprio qui, in fondo, sta la differenza sostanziale tra il «periodo di assestare» e il «periodo di manutenzione». Un tempo il traffico di oppio era prevalentemente destinato alle fumerie di Bangkok, di Saigon o di



## Tornano le code sulle autostrade

Di nuovo code sulle autostrade italiane. La fine delle vacanze d'agosto e l'apertura, a partire da lunedì, di numerose fabbriche nelle zone industriali del nord, ha messo in movimento centinaia di migliaia di automezzi per il «grande rientro». Strade e autostrade saranno messe ancora una volta

## Fuori pericolo le due turiste straniere ricoverate a Napoli

# Notizie contrastanti sulla nave greca dove si sono registrati casi di colera

La «Delphi» sarebbe ora ferma a Malaga — Dovrebbe però ritornare nei porti italiani — Per il capoluogo campano altri cinque giorni di attesa per sapere se il vibrione si è diffuso — Ma il pericolo non cessa mai tenuto conto delle condizioni igieniche della città

## Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22. L'ultimo esame batteriologico sulle due turiste canadesi sbarcate dalla motonave greca «Delphi» e ricoverate in isolamento all'ospedale contaminante «Cotugno» ha dato esito negativo e da ritenersi dunque che questo episodio colerico si sia concluso. Nel frattempo è giunta notizia che la «Delphi» è bloccata a Malaga. 90 crocieristi presentano sintomi di gastroenterite simili a quelli delle due turiste che hanno contratto il colera.

## La situazione secondo la Sanità

Il ministero della Sanità ha emesso ieri mattina un comunicato sulla situazione in seguito alla scoperta di un caso di colera a bordo della nave greca «Delphi». «Nessun fatto saliente — afferma il comunicato — è da registrare nel territorio nazionale in rapporto al caso di colera manifestatosi a carico della turista canadese Jeanne Black, sbarcata il 17 scorso a Civitavecchia dalla nave greca «Delphi» e ricoverata all'ospedale per infettivi «Spallanzani» di Roma. La donna trovata in fase di convalescenza ed il marito, in buone condizioni di salute, è tuttora in osservazione e così pure per motivi prudenziali gli altri passeggeri sbarcati in precedenza dalla stessa nave nei porti di Palermo e di Napoli. In particolare, per quanto riguarda le due turiste inglesi ricoverate a Napoli, presso l'ospedale «Cotugno», le ultime analisi di laboratorio hanno dato esito negativo per la ricerca del vibrione colerico.

## Sei incriminati per l'epidemia di tifo a Magliano dei Marsi

L'AQUILA, 22. Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Avezzano, dr. Gianlorenzo Piccoli, ha incriminato cinque inzeperici e un amministratore di tifo che si sviluppò l'estate scorsa a Magliano dei Marsi, in provincia dell'Aquila. Il tifo colerico è un'epidemia di tifo che si sviluppò l'estate scorsa a Magliano dei Marsi, in provincia dell'Aquila. Il tifo colerico è un'epidemia di tifo che si sviluppò l'estate scorsa a Magliano dei Marsi, in provincia dell'Aquila.

# Genova investita da una tromba d'aria



GENOVA, 22. Una tromba d'aria ha investito nel pomeriggio di oggi Genova e Prà, alla periferia occidentale di Genova, provocando danni agli stabilimenti balneari e ad un cantiere navale per la costruzione di barche di plastica. La «tromba» si è sviluppata sul mare, quindi ha raggiunto il cantiere navale «Cassini e Zippo» danneggiato dalla tromba d'aria. Ha investito Genova nel pomeriggio di ieri.

## Sei incriminati per l'epidemia di tifo a Magliano dei Marsi

L'AQUILA, 22. Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Avezzano, dr. Gianlorenzo Piccoli, ha incriminato cinque inzeperici e un amministratore di tifo che si sviluppò l'estate scorsa a Magliano dei Marsi, in provincia dell'Aquila. Il tifo colerico è un'epidemia di tifo che si sviluppò l'estate scorsa a Magliano dei Marsi, in provincia dell'Aquila.

## Sei incriminati per l'epidemia di tifo a Magliano dei Marsi

L'AQUILA, 22. Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Avezzano, dr. Gianlorenzo Piccoli, ha incriminato cinque inzeperici e un amministratore di tifo che si sviluppò l'estate scorsa a Magliano dei Marsi, in provincia dell'Aquila. Il tifo colerico è un'epidemia di tifo che si sviluppò l'estate scorsa a Magliano dei Marsi, in provincia dell'Aquila.

Eleonora Pantillo